

Stipendi, sanità, pensioni, crescita: le vere cifre smontano le balle che crescono nel campo largo

Potere d'acquisto risalito dal 2023, aumenti record agli statali, ospedali tagliati dal Pd

di **LAURA DELLA PASQUA**,
TOBIA DE STEFANO e **NINO SUNSERI**

■ Non c'è talk tv dove gli esponenti della sinistra, giornalisti compresi, dicano che i salari sono bassi, che le tasse sono salite, che non ci sono soldi per la sanità. Ma è veramente così? No. Il **Gimbe** parla di tagli ombra alla spesa sanitaria in realtà sono stati i governi Pd a sforbiciarla. I salari non hanno

recuperato il potere d'acquisto del 2021, ma la risalita è avvenuta con questo esecutivo che ha stanziato cifre record agli statali. Più pressione fiscale? Ufficialmente sì, in realtà il governo ha ridotto l'Irpef di 43 miliardi.

alle pagine **2 e 3**

Crescono i fondi per la sanità, la sinistra (che li tagliò) si lamenta

La Fondazione Gimbe: «17,5 miliardi in più in tre anni, però l'incremento è inferiore a quello del Pil»
L'opposizione si appiglia a quest'ultimo dato e contesta alla Meloni di aver «affossato» il sistema

di **LAURA DELLA PASQUA**



■ La reazione della sinistra non si è fatta attendere. Per una opposizione «in cerca d'autore» che non ha ancora un programma elettorale, i dati della Fondazione **Gimbe** offrono un inaspettato assist. Tant'è che Avs e Pd sono stati i primi a cavalcarli in quanto, commentano in coro, «confermano che il governo Meloni ha affossato il sistema sanitario pubblico». Difficile poterli contraddire se si legge il report come una fotografia dell'attualità e ci si sofferma sulla considerazione fornita da **Gimbe** che la spesa sanitaria cresce ma

meno del Pil. L'analisi cambia se si guarda a come si è arrivati a questo punto, al decennio in cui a Palazzo Chigi si sono alternati governi di sinistra, e si vanno a prendere i precedenti report della Fondazione guidata da **Nino Cartabellotta**, che a **Monti, Letta, Renzi** e **Gentiloni** le suonò di santa ragione al punto da pronosticare «un disastro» a fronte di tagli «per 37 miliardi in dieci anni, senza un disegno politico».

Analisi di un passato recente destinate ad essere soffocate dal frastuono della grancassa che già si è scatenata. Come pure ci si dimentica che tra il 2007 e il 2017 sono stati chiusi 200 ospedali, tagliati 45.000 posti letto e

ridotto di 10.000 unità il personale medico tra ospedalieri e convenzionati e di 11.000 quello infermieristico (dati dell'Annuario del ministero della Salute).

Ma andiamo con ordine. Ecco cosa dice il 9° Rapporto **Gimbe** sul Servizio sanitario nazionale presentato ieri alla Camera. Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è aumentato di 17,5 miliardi, passando da 125,4 del 2022 a 142,9 miliardi nel 2026. Se però il finanziamento è rapportato alla ricchezza prodotta dal Paese si ha che nel 2022 il Fsn rappresentava il 6,27% del Pil: negli



Peso: 1-8%, 2-39%, 3-1%

anni successivi la quota si è mantenuta intorno al 6%, con l'eccezione del 6,14% del 2026. Se nel periodo 2023-2026 il rapporto Fsn/Pil fosse rimasto costante al livello del 2022, il Ssn avrebbe avuto

a disposizione 18,8 miliardi in più. **Cartabellotta** parla di «tagli invisibili», ovvero «non tagli nominali, ma risorse inferiori rispetto a quelle che il Ssn avrebbe ricevuto mantenendo invariato il rapporto Fsn/Pil».

C'è un altro dato: dal 2010 al 2026 il Fsn nominale è cresciuto di 37,5 miliardi ma, al

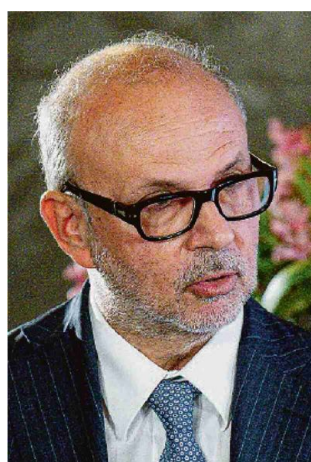
netto dell'inflazione Istat, nel 2026 il finanziamento è sostanzialmente tornato ai livelli del 2010. Lo studio prevede un futuro da lacrime e sangue. «Nel triennio 2027-2029 si amplia ulteriormente la forbice tra previsioni di spesa ed entità del Fondo sanitario nazionale (Fsn): 7,6 miliardi nel 2027, 10,7 miliardi nel 2028 e 14 miliardi nel 2029, per un divario cumulativo di 32,3 miliardi». **Cartabellotta** sintetizza così lo scenario: «Oggi chi può paga, chi non può aspetta o rinuncia a visite ed esami». E sottolinea che il 10% degli italiani rinuncia alle cure per i tempi di attesa.

Parole che sono miele per le orecchie della sinistra. Però c'è ben poco da battere le mani. Basta andare al Rapporto Gimbe 2019 per leggere un altro scenario drammatico che questa volta si

riferisce a governi del centrosinistra. «In 10 anni tagliati 37 miliardi. Senza un disegno politico sarà il disastro. Nel periodo 2010-2019», precisava **Cartabellotta**, «sono stati sottratti al Ssn circa 37 miliardi e l'incremento complessivo del fabbisogno sanitario nazionale è stato di 8,8 miliardi, con una media annua dello 0,9% insufficiente anche solo a pareggiare l'inflazione (+1,07%)». Nel report si sottolineava l'espansione incontrollata del secondo pilastro, ovvero la spesa privata. Quindi fa una cronistoria del definanziamento del servizio sanitario nell'arco di dieci anni. A partire dal 17 dicembre 2012 quando il ministro **Balduzzi** dichiara che nel periodo 2012-2015 la sommatoria di varie manovre finanziarie relative al periodo 2010-2012 avrebbe sottratto al Ssn una cifra prossima ai 25 miliardi, dato corretto al rialzo dalle Regioni che stimavano i tagli in circa 30 miliardi. Nel 2013 la Nota di Aggiornamento del Def (Nadef) 2013 riduce progressivamente la quota di Pil destinata alla sanità pubblica dal 7,1% al 6,7% e a dicembre dello stesso anno la legge di Stabilità 2014 riduce il finanziamento per la sanità di oltre 1 miliardo di euro: 540 milioni nel 2015 e 610 milioni nel 2016. Il 2 luglio 2015 la Conferenza Stato Regioni

raggiunge l'accordo sulla proposta di intesa per i tagli alla sanità: 2.352 milioni per il 2015 e il 2016. Il 4 agosto 2015, con il Dl Enti locali il finanziamento del Ssn per gli anni 2015 e 2016 si riduce complessivamente di 6,79 miliardi rispetto a quanto previsto dal Patto per la salute. Il Def 2016 stima che nel triennio 2017-2019 il rapporto tra spesa sanitaria e Pil decrescerà annualmente dello 0,1%, attestandosi nel 2019 al 6,5%. Il Def 2017 prevede che il rapporto spesa sanitaria/Pil diminuirà dal 6,7% del 2017 al 6,4% nel 2019. Il 5 giugno 2017, il Dm «Rideterminazione del livello del fabbisogno sanitario nazionale» riduce il finanziamento pubblico del Ssn di 423 milioni per il 2017 e di 604 milioni per l'anno 2018 e successivi. La Nadef 2017 stima un'ulteriore riduzione del rapporto spesa sanitaria/Pil dal 6,6% del 2017 al 6,3% nel 2020. Infine la legge di Bilancio 2018 non prevede alcun incremento del Fsn che rimane fermo a 114.396 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 2-39%, 3-1%



DUE FRONTI In alto, il presidente del Gimbe, Nino Cartabellotta [Imagoeconomica]. A sinistra, il ministro Schillaci [Ansa]

MINISTRO Paolo Zangrillo, 64 anni, è il titolare del dicastero della Pubblica amministrazione. Ex manager di aziende private e pubbliche, è senatore di Forza Italia, alla sua seconda legislatura (la precedente da deputato) [Ansa]



Peso: 1-8%, 2-39%, 3-1%